

“Fondi agli atenei. Il ministro sbaglia i conti”

Il Mattino, 27 ottobre 2013

Il sistema universitario pubblico italiano è stato oggetto negli ultimi anni di provvedimenti molto negativi. Questi provvedimenti hanno colpito in maniera particolarmente forte gli Atenei del Mezzogiorno; sono tali da metterne seriamente a rischio la stessa sopravvivenza nel tempo, con le conseguenze che è facile immaginare sulle prospettive di sviluppo dell'area. Purtroppo, una recente decisione del Ministro Maria Chiara Carrozza sembra muoversi in questo stesso solco.

Venerdì scorso “Il Mattino” ha pubblicato un'intervista con il Ministro dell'Università Maria Chiara Carrozza (PD), sulla questione delle nuove assunzioni permesse per il 2013 nelle Università italiane. Alcune affermazioni del Ministro suscitano perplessità, per cui è bene tornare sull'argomento.

Diciamo subito che è un tema molto importante. Le università italiane, per le politiche messe in atto negli scorsi anni, hanno subito un relevantissimo taglio dei finanziamenti e non hanno potuto sostituire il proprio personale docente che progressivamente è andato in pensione. Ciò provoca un'immiserimento dell'offerta formativa; e può innescare conseguenze nel tempo, dato che la possibilità di offrire corsi universitari è anche legata ai docenti di cui si dispone. Si è innescato un vero e proprio circolo vizioso, che è stato – e potrà essere in futuro – molto più grave nei grandi atenei e in genere in quelli del Mezzogiorno.

Per il 2012 il Governo Monti ha stabilito la possibilità per l'insieme del sistema universitario italiano di effettuare assunzioni pari solo al 20% dei pensionamenti. L'allora Ministro Profumo ha ripartito questa possibilità (tecnicamente: ha ripartito “punti organico”) fra i diversi atenei in base ad un indicatore (“ISEF”) nel quale si tiene conto, fra l'altro, dell'ammontare delle tasse studentesche incassate da ogni Ateneo. Indicatore assai discutibile, dato che – a parità di altre condizioni – penalizza le Università dei territori dove i redditi, e la possibilità di spesa delle famiglie, sono inferiori. Ciò ha favorito alcuni Atenei e colpito altri.

Che succede per il 2013? Ci si sarebbe aspettato da parte del Ministro (non più tecnico ma politico) un ripensamento di quei criteri; era anche previsto che i parametri dell'ISEF fossero aggiornati annualmente. Con il suo decreto del 9 agosto scorso (pubblicato sul sito del MIUR il 17 ottobre), il Ministro ha confermato invece l'ISEF, ma ha introdotto un cambiamento molto importante. Dice il Ministro nell'intervista: “il governo Monti preferì non inserire una soglia alle possibili penalizzazioni degli Atenei”. Stando a quanto riportato sin dal 21 ottobre dall'autorevole sito www.roars.it (sinora non smentito) sulla base dei testi dei decreti, è successo il contrario. Nel decreto Profumo era previsto un limite di salvaguardia a quanto ogni Ateneo poteva guadagnare/perdere dall'applicazione di questo criterio: e così è avvenuto; con il decreto Carrozza tale limite di salvaguardia è scomparso. Che cosa è successo con questa modifica? Sostiene il Ministro nell'intervista: “smettiamola di dire che gli atenei del Sud hanno avuto meno risorse e soprattutto non attribuiamo questa presunta responsabilità all'attuale governo”. Sud piagnone

come al solito, dunque? Stando ai dati, non sembrerebbe. Sul sito di Roars è disponibile una tabella che mostra quanti punti organico avrebbero ottenuto i diversi Atenei con i criteri (ripetiamo: già assai discutibili) del decreto Profumo e quanti ne hanno ottenuti con il decreto Carrozza; per il sistema universitario meridionale, la modifica di quest'anno (la cancellazione della clausola di salvaguardia) ha comportato una riduzione da 114,7 a 91,2 punti organico; sono penalizzate 19 delle 23 sedi universitarie del Sud. Spiace ricordare, come già notato da molti, che la principale sede che trae beneficio dalla modifica di quest'anno è la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che passa addirittura da 0,57 a 5,71 punti organico, di cui è stato Rettore fino a qualche mese fa l'attuale Ministro.

La questione è molto rilevante: si pensi che, grazie all'insieme delle decisioni degli ultimi anni, le 23 università meridionali avranno a disposizione complessivamente nel 2013 un numero di punti organico inferiore alle tre sedi del Nord più favorite (Bologna, Milano, Politecnico di Milano). Le 6 università campane, insieme, molti meno rispetto a quelli di Padova.

In un suo tweet, il Ministro Carrozza ha sostenuto che “il ministro non entra nelle graduatorie che escono dalla direzione generale”. Chi ha cambiato allora il criterio? Se non vi è all'origine del decreto una decisione politica, il Ministro può allora modificarlo per correggerne le storture qui evidenziate, quantomeno ripristinando il criterio dell'anno scorso. Se questo non accadrà, sarà evidentemente per una scelta politica. Molto rilevante, per le conseguenze che essa provoca sul sistema universitario nazionale. E sulla quale sarebbe assai interessante sentire l'opinione dell'attuale segretario del Partito Democratico Guglielmo Epifani e dei quattro candidati alla segreteria che presto si affronteranno nelle primarie. Chissà cosa pensano di questa vicenda Civati, Cuperlo Pittella e Renzi: sarebbe bello saperlo.

Gianfranco Viesti
@profgviesti